

Periodico quindicinale indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato e lo si trova presso: Movida Bar Edicola, Farmacia Maddalene, Panificio Fantasie di pane, Bar Armony, Bar Fantelli, Az. Agricola Desy. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Telefono 329 7454736. Tiratura 400 copie. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: [Maddalenotizie@gmail.com](mailto:Maddalenotizie@gmail.com). Sito web: [Maddalenenotizie.com](http://Maddalenenotizie.com)

## Riflessione

### Pasqua: festa delle feste di don Antero Speggiorin

Sappiamo tutti che la Pasqua è una festa prima ebraica e poi cristiana. Anticamente, per gli Ebrei, era una festa agricola, dei contadini e dei pastori che in primavera, celebravano la fecondità della terra e dei greggi.

In seguito, dopo l'uscita d'Israele dall'Egitto, fu trasformata in festa storica, per ricordare e rivivere le emozioni della liberazione dalla schiavitù.

Questa festa si celebrava agli inizi della primavera, nel mese di Nisan che, per gli Ebrei, era il primo mese dell'anno; seguivano infatti l'anno "lunare" e non "solare" come noi.

Dio, infatti aveva detto a Mosè: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi... Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia... e lo serberete fino al quattordici di questo mese... lo immolerete al tramonto... arrostito al fuoco... lo mangerete con le vesti cinte ai fanciulli, i sandali ai piedi, il bastone in mano... con pane azzimo non lievitato... E' la Pasqua del Signore" (Es. 12, 1-11); cioè: è il passaggio del Signore. Gli Ebrei con la Pasqua, ricordano tuttora i tre mo-

menti dell'Esodo, dell'Uscita dall'Egitto:

- la 10<sup>a</sup> piaga con la morte dei primogeniti egiziani;
- l'immolazione dell'agnello il cui sangue sugli stipiti delle porte delle loro

case li risparmiava dalla morte;

- il passaggio del Mar Rosso e la riconquista della libertà.

Non v'è dubbio che la Pasqua e l'Esodo (uscita) stanno al centro della mente, del cuore e della vita di Israele; costituiscono la sua coscienza religiosa, la base della predicazione dei profeti e della preghiera contenuta nei salmi.

\*\*\*

I profeti però, che hanno il compito di guidare il Popolo di Israele nella fedeltà a Jahvè, parlano di una nuova liberazione, di cui nuovo Esodo, quello del peccato; annunciano un nuovo Mosè, un inviato da Jahvè, un Messia liberatore.

Così i Giudei vivevano nell'attesa della grande Pasqua messianica.

Tale speranza trova il suo compimento nel Messia Gesù Cristo che con la sua

passione, morte e resurrezione ha permesso e permette ad ogni uomo della terra di uscire (esodo) dalla condizione di peccatore e di essere, da lui, salvato.

E' Gesù stesso che durante l'Ultima cena dice "Voi sapete che tra due giorni è Pasqua e il Figlio dell'Uomo (io stesso) sarà consegnato per essere crocifisso (Mt, 26, 2).

Appare chiaro che Gesù identifica la Pasqua con la sua morte, suo grande atto salvifico, origine della Nuova ed Eterna Alleanza tra Dio e l'umanità. Tale "alleanza" è chiamata da Cristo stesso nuova ed eterna, cioè che vale per tutti gli uomini di tutti i tempi ed è per questo che Gesù dà al pane "azzimo" della pasqua ebraica, una nuova valenza: "...questo è il mio corpo, la mia carne immolata per voi" e al calice che si passava alla fine della cena, la valenza del suo sangue sparso in remissione dei peccati.

Per questo, ricorrendo alla cena del Signore noi attualizziamo nella vita della Chiesa la sua Presenza, il suo Sacrificio, la sua Pasqua. Entriamo così a far parte dei salvati da Gesù e ci mettiamo in tasca il pegno (biglietto di ingresso) della Vita Eterna.



## Attualità

### La Flagellazione è tornata nel suo altare

C'era la folla delle grandi occasioni sabato pomeriggio nella chiesa di Maddalene Vecchie, per l'inaugurazione della "copia d'autore" della *Flagellazione di Cristo alla colonna* dipinta dal prof. Corrado Zilli. Una cornice di pubblico degna dell'avvenimento che ha richiamato cultori di opere d'arte dall'intera Vicenza e anche da città più lontane, che non hanno voluto assolutamente perdersi la prima e tributare all'artista il giusto riconoscimento per il suo preziosissimo lavoro che da oggi, lo possiamo dire senza tema di smentita, entra nella storia



della nostra comunità di Maddalene. Perché è fuor di dubbio che quella di Corrado Zilli è un'opera d'arte che resterà per sempre, come hanno riconosciuto gli illustri relatori intervenuti al convegno, in primis il prof. Franco Barbieri, notissimo storico dell'arte vicentino, la dr.ssa Avagnina, direttrice della Pinacoteca cittadina di Palazzo Chiericati presso cui è custodita la tela originale datata 1580 circa, lo stesso artista prof. Corrado Zilli e il dr. Gianlorenzo Ferrarotto, storico e conoscitore della storia locale.

(continua a pag. 2)



## Curiosità

Quando si celebra la Pasqua nella chiesa di Roma? Si celebra la domenica successiva al plenilunio che capita dopo l'equinozio di primavera, ovvero stesa durata tra il giorno e la notte, vale a dire il 21 marzo. Per cui, se il plenilunio cade di sabato, il giorno dopo, domenica sarà Pasqua: questa verrà detta *Pasqua bassa*. Al più tardi, cioè *Pasqua alta* può cadere il 25 aprile se è domenica. Cadrà comunque sempre entro questi 34 giorni: tra il 22 marzo ed il 25 aprile.

(continua dalla pagina precedente)

Anche l'Amministrazione comunale ha voluto essere presente con l'Assessore alla Cultura prof. Francesca Lazzari per testimoniare la propria gratitudine per un cittadino vicentino che ha scelto di arricchire con un'opera d'arte un monumento di pregio della città di Vicenza.

Il saluto di rito è stato dato dal presidente del Comitato geom. Giorgio Sinigaglia, che ha ricordato il ventennio di vita del Comitato per il restauro del Complesso monumentale di Maddalene e quanto finora fatto per ridare lustro alla chiesa e alla parte di chiostro in realtà ancor oggi fatisciente.

L'appello è stato accolto dalla prof. Lazzari che ha confermato come il problema del recupero del complesso monumentale di Maddalene sia ben presente fra gli amministratori comunali, pur se le difficoltà finanziarie degli enti locali limitino, purtroppo, gli interventi pubblici, pur se necessari.

Il convegno è entrato nel vivo con il primo intervento della dr.ssa Avagnina, la quale nel rivolgere parole di elogio all'artista, ha ricostruito le vicende del dipinto originale invitando il pubblico a visitare l'originale della bottega di Jacopo Da Ponte non appena la Pinacoteca cittadina riaprirà al termine dei lavori di restauro cui è sottoposta in questi mesi, prevista per il tardo autunno prossimo.

Atteso, e non poteva essere diversamente l'intervento del prof. Barbieri, il quale con la sua proverbiale affabili-

tà ha letteralmente incantato la platea, disquisendo con il suo contributo interpretativo sulla preziosa opera dapontiana per la quale nel corso dei decenni, anche recenti, storici dell'arte si sono cimentati in attribuzioni varie, senza giungere comunque ad un parere concorde. Saggia è risultata alla fine, la conclusione dell'illustre relatore, che riconoscendo nel dipinto più mani realizzative, ha ritenuto corretto attribuire l'opera alla Bottega di Jacopo Da Ponte, mettendo in questo modo d'accordo tutti.

Il prof. Corrado Zilli, quanto mai emozionato, come da lui stesso ammesso, ha intercalato alcuni interessanti commenti sul lavoro svolto con la proiezione di un breve filmato da lui stesso predisposto, con il quale ha inteso trasmettere a tutti i presenti le emozioni e i suoi stati d'animo nel lungo percorso di realizzazione del quadro.

La riflessione conclusiva del dr. Ferrarotto ha aperto nuovi squarci di luce sulla committenza del quadro, fino ad oggi sconosciuta, ricordando come questa sia da attribuire a Bertucci Contarini, l'ultimo discendente della nobildonna Cecilia arrivata a Maddalene nel 1550, il quale ha realizzato l'altare di sinistra e donato la preziosa tela attorno al 1669.

Apprezzato da tutti i convenuti il brindisi finale organizzato sotto i portici dell'ex convento, offerto dalle Latterie Vicentine e dispensato con maestria da alcuni soci del Marathon Club.

La significativa manifestazione resterà a lungo tra i ricordi più belli di quanti hanno scelto di parteciparvi.

## In viaggio

## I soci del



## in gita in Polonia

**E'** al completo il pulmann gran turismo della ditta Ambrosini Autoservizi di Vicenza che porterà in visita ad alcune importanti città polacche i cinquantadue soci del Marathon Club che hanno aderito al viaggio proposto dal direttivo della Associazione.



La partenza è prevista per le ore 5,45 di martedì 10 aprile dal piazzale di Maddalene Vecchie.

Attraverso l'Austria si arriverà alla sera dello stesso giorno a Brno, città della Repubblica Ceca, dove i gitanti si fermeranno per il pernottamento.

L'arrivo a Cracovia, la prima città polacca da visitare, è previsto per la tarda mattinata di mercoledì 11 aprile. Cracovia è una città di 750.000 abitanti circa ed è stata a lungo la capitale della Polonia; rimane tuttora il suo principale centro culturale, artistico e universitario visitato da oltre otto milioni di turisti ogni anno. E' divenuta oltremodo celebre grazie anche al card. Wojtyla, diventato papa nell'ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II.

Il terzo giorno sarà dedicato alla visita di Wadowice, sua città natale e alle miniere di sale di Wieliczka.

Venerdì 13 aprile il viaggio contempla al mattino la visita al celebre santuario di Jasna Gora a Czeszochowa, mentre al pomeriggio è prevista una tappa ad Auschwitz, località rimasta tristemente famosa per il lager nazista in cui sono stati rinchiusi fino alla morte migliaia di ebrei.

Sabato 14 aprile i turisti del Marathon faranno le valige e cominceranno il ritorno attraverso Brno, fino a Graz per una visita alla città, in attesa di ripartire il giorno dopo, domenica per Vicenza, dove l'arrivo è previsto per le 21,00 circa.

## Le foto della serata



La prof. Francesca Lazzari durante il suo saluto



Il tavolo dei relatori: da sinistra il dr. Gianlorenzo Ferrarotto, il presidente del Comitato geom. Giorgio Sinigaglia e, più a destra, i prof. Franco Barbieri e Corrado Zilli



Una visione della affollatissima chiesa di Maddalene Vecchie durante il convegno



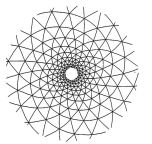
L'intervento della direttrice della Pinacoteca di Palazzo Chiericati, dr.ssa M. Elisa Avagnina

(Le foto del servizio sono di A. Zuin)

**Fino ad oggi, nessuna notizia richiesta al Sindaco relativa ai valori di inquinamento atmosferico e acustico effettuati dall'ARPAV nella costruenda rotatoria di strada Pasubio sono stati comunicati. Fiduciosi, aspettiamo.**



# Villaggio del Sole *Notizie*



**“Fare magazin”** a cura dell'Associazione Villaggio Insieme ([info@villaggioinsieme.it](mailto:info@villaggioinsieme.it) tel. 0444.564279)

**L**e storie raccolte tra gli abitanti del Villaggio del Sole dall'associazione “Villaggio insieme” non riportano particolari tradizioni sulla Pasqua, anche perché tutto si inseriva nella tradizione comune dell'ambiente in cui il quartiere è inserito. C'è tuttavia un ricordo preciso del periodo intorno alla Pasqua, legato all'inizio della primavera. Molte persone, infatti, da Vicenza città, approfittavano del bel tempo dopo la fine dell'inverno per fare una bella camminata sul Monte Crocetta. A questa circostanza è legato il racconto che abbiamo sentito dai “vecchi” abitanti della zona, quelli che si trovavano qui prima della costruzione del



Villaggio vero e proprio. “Fare magazin” era una tradizione dei contadini che vendevano uova, vino, salame a primavera anche per smaltire le scorte, il “magasin” appunto. All'incrocio di via Biron di Sotto con via brigata Granatieri di Sardegna c'era la fattoria della famiglia Rizzato, la casa c'è ancora ma con altre funzioni e a questa fattoria si riferisce la nostra storia.

La fattoria dei Rizzato era conosciuta non solo nei dintorni ma anche in città perché ogni anno, all'inizio della primavera, di solito intorno al 19 marzo, festa di san Giuseppe, metteva fuori la frasca che era il segnale dell'apertura del magazin. Nel loro ampio cortile, dove c'era il

“selese” in cemento per far asciugare il grano, mettevano in vendita il vino della loro cantina, con pan biscotto, salame e uova sode.

Molte persone venivano dalla città, spesso a piedi, o in bicicletta, facevano una passeggiata e si fermavano a mangiare e a bere. Dalla fattoria si poteva partire per lunghe passeggiate sul Monte Crocetta, proseguire verso la Boja delle Maddalene, trascorrendo all'aperto le prime giornate di sole. I sentieri e le cavesagne erano conosciuti, si

camminava al sole ma anche all'ombra di siepi e grandi alberi. Soprattutto sui bordi c'erano grandi gelsi, i *morari*, di cui qualcuno è rimasto lungo Biron di Sotto, perché le donne allevavano i bachi da seta, grandi mangiatori di foglie di gelso, appunto.

Anche nelle sere dei giorni feriali molti si fermavano alla fattoria, per esempio operai che tornavano dal lavoro. Però era nei giorni festivi, soprattutto la domenica, che venivano intere famiglie; anche per i bambini era un divertimento, perché avevano l'occasione di vedere da vicino stalle e macchine per il lavoro dei campi.

In realtà i Rizzato non avevano moltissimo vino, perché non avevano dei veri e propri vigneti, ma delle *piantà*, cioè dei filari. Però

producevano buon vino, merlot, marzemino, garganego, vini ben conosciuti, che tutti bevevano volentieri. Inoltre era la stagione giusta anche per le uova, quando le galline ne facevano tante e prima che cominciasse a covare. Quando poi avevano finito le uova del loro pollaio, c'erano quelle del *polastraro* Girardello. La loro roba generalmente costava poco, e finché durava la gente continuava a venire. Si cominciava intorno a san Giuseppe, poi c'erano le feste delle Palme, di

Pasqua e del Lunedì dell'Angelo, poi l'ottava di Pasqua. E si andava avanti finché finiva il vino e si tirava giù la frasca. Quando il loro vino era finito, oppure se pioveva o faceva un po' fresco di sera, la gente andava nelle osterie vere e proprie, che

non mancavano certo anche nei dintorni. C'era Tullio Perozzi, Pendi, Marini, soprattutto l'Albera. Ma il tempo del vino alla frasca era tutta un'altra cosa, perché ritornava ogni anno con la bella stagione e durava poco, era un'occasione da non perdere. Era una specie di rito, legato alla Pasqua solo temporalmente, ma celebrava comunque un risveglio dopo il “sonno” invernale della terra, che proprio allora metteva fuori i primi germogli della nuova stagione.

Dal libro *ABITARE IL VILLAGGIO*, memoria e storia a cura dell'Associazione Villaggio insieme, Vicenza 2009

## Una poesia per Pasqua

### Sopravvivimi

**L**a Pasqua può essere occasione, anche per chi non è credente, di ripensare al nostro modo di considerare la morte e quello che significa per noi. Un poeta, meglio di chiunque altro, può darci il senso di un “laico” andare oltre la morte, per dare un nuovo valore al nostro “sopravvivere” a coloro che ci hanno voluto bene.

#### Sopravvivimi

*Se muoio sopravvivimi con tanta forza pura che tu risvegli la furia del pallido e del freddo, da sud a sud alza i tuoi occhi indelebili, da sole a sole suoni la tua bocca di chitarra.*

*Non voglio che vacillino il tuo riso né i tuoi passi, non voglio che muoia la mia eredità di gioia, non bussare al mio petto, sono assente.*

*Vivi nella mia assenza come in una casa. È una casa sì grande l'assenza che enterai in essa attraverso i muri e appenderai quadri nell'aria. È una casa sì trasparente l'assenza che senza vita io ti vedrò vivere e se soffrirò, amor mio, morirò nuovamente.*

Pablo Neruda, poeta cileno, 1904 - 1973  
da *Poesie d'amore*

## Considerazioni ad alta voce

### Una questione di trasparenza e responsabilità

**N**on è usuale constatare che gruppi e comunità sentano la responsabilità di essere e mostrarsi trasparenti anche in campo finanziario, rendendo conto delle “entrate” e delle “uscite” in un prospetto di bilancio che anno per anno si ripete sulla base di schemi fissi che meglio si lasciano confrontare nel tempo.

E' un aiuto per chi vuol capire. Se poi si possono leggere simultaneamente i bilanci delle attività collegate accompagnate da una relazione e da una colonna di raffronto con l'anno precedente, la comprensione può diventare piena, a tutto tondo. È il caso del “Periodico della Comunità di S. Carlo” al Villaggio del Sole che esce a Pasqua e a Natale.

Questo numero 44 di “Tensione” (questo è il nome del fascicolo), datato Pasqua 2012, impegna ben quattro pagine per dare conto dell'attività della parrocchia e di quelle che a lei si devono ricondurre.

Questi i titoli:

- Relazione economica 2011 della parrocchia di S. Carlo e confronto con il 2010;
- Rilievi e considerazioni sul bilancio 2011;
- Campeggio Sole: bilancio 2011 e program-

ma 2012;

- Bilancio del Gruppo Parrocchiale Feste 2011.

Si possono leggere anche le posizioni finanziarie (debiti e crediti) di inizio e fine anno che rappresentano il “lascito” per i fedeli del 2012 e degli anni futuri.

Ai bilanci possiamo accostare il NUOVO REGOLAMENTO che il Centro Giovanile San Carlo ha redatto dopo una consultazione dei ragazzi e di alcuni adulti della comunità di san Carlo.

IL MOSAICO (s.c.s. a r.l.) ha giocato di trasparenza distribuendo un volantino che ne illustra il contenuto in tre titoli:

- Cura e rispetto delle cose e delle persone;
- Decisioni democratiche attraverso momenti di confronto periodici;
- Quota cauzionale.

Queste cose non sono gli aspetti vitali della parrocchie e dei gruppi ma sono come l'aria pura che consentono, tra altre cose, una crescita sana.

Roberto Brusutti, *Villaggio insieme*

## Anniversari

## Francesco Fantin, artista speciale e amico sincero

**N**ove anni fa, di questi giorni, ci lasciava dopo una sofferta malattia, Francesco Fantin, un artista autodidatta, ma soprattutto un grande amico, con il quale abbiamo condiviso tutte le tappe della vita, dall'asilo, come si chiamava allora, alla scuola elementare, alle prime feste giovanili che scandivano le giornate di quei lontani anni Sessanta e Settanta.

Era nato nel 1951, Francesco. Personalmente mi piace ricordarlo impegnato a correre dietro al pallone, sul campo da calcio parrocchiale, con la squadra del Maddalene, assieme a tanti altri amici coetanei, dove dava sempre il massimo di sé stesso, quando c'era da faticare per i colori della sua squadra.

Francesco dopo la scuola dell'obbligo, si era iscritto giovanissimo alla scuola d'arte di disegno e modellato dimostrando fin da subito la sua propensione alla scultura, spinto dalla passione e dalla fantasia di voler sperimentare le sue capacità nel modellare i materiali più diversi: pietra, marmo, trachite, legno, ferro, polistirolo...



Le sue "prime" personali dettero rilievo al tema che più di tutto lo appassionava: la *Maternità*, intesa in un primo tempo come legame madre-figlio, poi come massima espressione dell'amore di Dio per l'uomo, fino all'idea della *Madre Terra*, come simbolo di tutto ciò che nel mondo vive, cresce, vegeta e si muove.

La sua è stata una ricerca continua sulle possibili forme di questo inarrestabile ciclo vitale che pulsa in ogni elemento che ci circonda, là dove si scopre il sigillo vivificante dell'atto creativo di Dio, lungo un itinerario di forme geometriche sempre più essenziali ed allusive, tanto da risultare, a volte, un enigma anche al più attento osservatore (Tullio Motterle).

Un omaggio alla maternità di Francesco si trova ad Ula Tirso (Oristano) e presso il Santuario di Santa Maria del Cengio ad Isola Vicentina, luogo a lui particolarmente caro.

Ma è sicuramente *L'eco della pace*, scultura ricavata da un unico blocco di pietra berica, la sua opera maggiormente significativa, che sintetizza in sé la maestria tecnica e l'animo di Francesco, testimoniando una attitudine che era nell'artista, di partecipazione, di comunicazione e pertanto di comunione nella sofferenza. Donata all'Istituto di ricerca Mario Negri di Milano in collaborazione con l'Associazione Malattie Rare Mauro Baschiroto, l'opera (da molti definita "irrealizzabile") assume il contorno di un grande orecchio, che si pone come imma-

gine di una disponibilità d'ascolto, a ricevere, a non trascurare alcuna voce della nostra realtà quotidiana: quindi l'emblema di solidarietà umana, in particolar modo verso chi soffre. E' un'opera che supera egregiamente rischi tecnici e formali non indifferenti, che ancora una volta sottolineano la sua continua sperimentazione e la sua inesauribile capacità di intervento e manipolazione.

Il lungomare di Caorle offre ancora un esempio della sua ricerca verso nuovi materiali: scolpite lungo la scogliera su marmo grigio carsico, si trovano due opere intito-



late *Maternità* e *il sole che illumina la pietra*.

Francesco per molti anni è stato responsabile della rassegna presepi artistici presso il Santuario della Madonna di Monte Berico e animatore di mostre con il gruppo "Bibbia ed Arte". Presso il santuario della Madonna dei Vicentini, molti lo ricordano ancora, oltre che per le sue doti artistiche, anche per le sue capacità organizzative e per la sua mitezza di carattere.

Socio UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani), ha partecipato a numerosi simposi di scultura in Italia ricevendo significativi riconoscimenti e premi.

Ha preso parte anche a rassegne interna-



zionali d'arte all'estero, dove ha attestato la sua lunga e comprovata confidenza con il legno, realizzando opere di notevoli dimensioni come la *Porta dei Giubileo* (legno di larice 600\*200\*30 cm) per il simposio 1999 di Zdar Nad Saza-

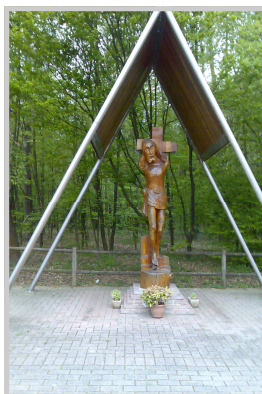
vou, nella Repubblica ceca o il simposio 1998 di Braunau in Austria.

In occasione della vigilia di Natale 1999, al Moracchino, presentò la scultura sul tema della Natività; la collocazione strategica dell'opera in prossimità della pista ciclabile, offrì una suggestiva interpretazione dell'antica tradizione dei presepi di strada, raccogliendo anno dopo anno la sentita partecipazione ed il caloroso apprezzamento degli abitanti di Maddalene.

Ha realizzato ancora il *monumento alla Famiglia*, opera esposta presso la scuola materna del nostro quartiere ed in occasione del Giubileo del 2000 ha scolpito la *Madonna della Speranza* in pietra di Vicenza collocata nel quartiere di San Valentino a

Costabissara ed il celebre *Cristo della Speranza* collocato presso il Bosco Urbano, lungo la pista ciclabile.

A distanza di tanti anni, Francesco è ancora tra noi grazie alle sue creazioni artistiche che possiamo ammirare un po' ovunque.



Come quelle due sculture presenti sul lungomare di Caorle precedentemente citate, che ogni anno rivedo durante le vacanze estive e sulle quali mi soffermo a riflettere. Sono attimi in cui rivivo i momen-

ti più belli della vita di Francesco impegnato a coltivare la sua passione principale ma anche a trasmettere alla sua famiglia ed agli amici il senso profondo delle sue opere d'arte.



## Agenda

**dal 7 al 21 aprile 2012**

• **Domenica 8, lunedì 9, sabato 14 e domenica 15 aprile, ore 20,30**

Caldogno, via Giaroni vicino al Capitello, *Rappresentazione della passione del Signore*, ingresso libero

• **Domenica 8 aprile** Vicenza, corso Fogazzaro, *Colori e sapori*. Mostra-mercato di prodotti biologici, naturali e tipici. Infoline: 335 6673311

• **Lunedì 9 aprile** il Marathon club invita alla 16ª *Marcia del Ciliegio in fiore*, (fuori punteggio) di km. 5,6,12 e 20 a Mason o in alternativa 1ª *Marcia Sentieri di San Tomio*, a S. Tomio di Malo di km. 6,11,18

• **Lunedì 9 aprile** Lumignano di Longare, piazza Mazzaretto, ore 9.30. *Passeggiata tra le bellezze naturalistiche di Lumignano*. Infoline: 0444 953399

• **Domenica 15 aprile** il Marathon Club invita alla 37ª *Marcia del Beato a Marostica* di km. 4,7,13 e21

• **Sabato 14 aprile** il Café del Sole (via Colombo, 41) presenta il *MERCATO del BARATTO* dalle ore 10 alle 12 nel piazzale del caffè. Il baratto è un'azione ad alto valore educativo! Informazioni: chiedere di Silvia, cell. 333-5733823

• **Sabato 14 aprile** Vicenza, Piazza XX Settembre, ore 15.00. *Sabati d'arte e di musica, San Domenico e la sua contrada*, a cura del Gruppo "La Rua" del C.T.G.

**Arriverci in edicola sabato 21 aprile 2012**